Mercoledì 27 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 23.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Proroga e scioglimento.

(Continuazione e fine, vedi numero di jeri.)

Nè sappiamo se un'eventuale supposta conversione dell'on. di Rudinì verso la Sinistra possa essere aggradita al paese che per venti anni ha dovuto godersela con tutte le sue rovine politico-economiche; ed una Camera, generata dai suddetti Onorevoli sotto le ali dell'on. Marchese, sarebbe un assurdo qualunque, un mostricciatolo incapace di vita, e sul quale egli, con tutta certezza, non potrebbe basarsi. Con simili elementi egli non costituirebbe sicuramente quel *partito monarchico dell'ordine* che è nella natura, nella logica, nella necessità delle cose.

Ma anche dato e concesso che l'on. di Rudinì riescisse a formarsi una Maggioranza secondo il suo cuore — con o senza le alleanze *ut supra* — essa lo abbandonerebbe, come abbandonò i suoi antecessori, appena gli andasse a male qualche affare o gli toccasse una qualche disgrazia sul taglio di quelle di Tunisi, delle Banche o di Abba-Garima; perchè le masse, anche quelle degli *eletti*, badano al successo e non alle buone intenzioni, delle quali, come dice un proverbio, è lastricata la strada dell'inferno. Nella Camera creatasi dall'on. Giolitti, l'on. Crispi era quasi un solitario; ebbene: dopo i noti *deploramenti* la strabocchevole Maggioranza del primo passo al secondo, che formavasi una nuova Camera nella quale disponeva di almeno 300 voti; questi si ridussero a 50 dopo Abba-Garima.

Un'altra motivazione — e questa proviene dai giornali d'Opposizione — è quella che colle nuove elezioni il Ministero intenderebbe diminuire il partito dell'on. Sonnino, che, stando ad essi, sarebbe il vero ed unico incubo della presente Amministrazione. Se anche così fosse, ragioniamovi un pochino su, almeno in via accademica, perchè praticamente sarà già troppo tardi. I 60 Deputati circa che circondano l'on. Sonnino non sono nemmeno l'ottava parte della Camera, una piccola minoranza che numericamente non pesa troppo; qualora anche le prossime elezioni la riducessero a trenta od anche a dieci, non resterebbe che il valore del Capo che non si giudica sicuramente dal numero dei suoi seguaci, ma dalla forza delle sue idee, le quali indipendentemente dalle influenze fatte agire nelle elezioni, potrebbero procurargli poi un forte partito nella Camera. E la sarebbe veramente curiosa, ma non assurda, che *il partito monarchico dell'ordine* che pure dovrà organizzarsi, e presto, avesse a cristallizzarsi intorno all'on. Sonnino piuttosto che intorno all'on. di Rudinì, perchè questi appoggiantesi agli onorevoli Zanardelli, Giolitti e Cavallotti; il quale, a vero dire, in una poesia pubblicata *e che forse non morrà*, non ha sicuramente dato prova di rispetto, ma nemmeno della più elementare educazione verso la persona di colui che oggi è nostro Re; poesia che se i nostri cortesi lettori volessero conoscere, saressimo sempre disposti di mandare all'egregio Direttore della *Patria del Friuli*, qualora egli ce la richiedesse.

Il lavorare, l'intrigare poi acciocchè l'on. Sonnino non sia rieletto, noi crediamo che non debba passare nemmeno per la mente del Ministero. In certi Collegi elettorali certi nomi s'impongono da sè; e se così l'on. Sonnino sarà sempre eletto a S. Casciano, come lo sarà l'on. di Rudinì a Caccamo e l'on. Crispi a Palermo; e come lo saranno gli onorevoli Cavallotti, Giolitti e Zanardelli nei loro rispettivi Collegi; almeno fino a quando — rispetto a questi tre ultimi — i Clericali non troveranno di interloquire in proposito.

Poichè ci cadde dalla penna il nome dei Clericali, noi ci troviamo di faccia ad un'incognita, ed è quella di sapere quale sarà il loro contegno nelle prossime elezioni. Che una volta o l'altra — *a suo tempo* — essi abbiano deciso di uscire dalla loro tenda, lo hanno dichiarato diversi dei loro capi, anzi tutti; e la cosa è perfettamente naturale, perchè nè i consigli comunali nè i provinciali sono le sedi ove possano far spuntare le loro aspirazioni.

Finora la loro azione non si manifestò organizzata che in mezza Italia, sino ad Orvieto; ma è sicuro e non può essere altrimenti, che quanto prima s'avvanzeranno più verso il basso. Ora la questione sta in questo; si accontenteranno di farsi sentire là dove sono accampati, o, per farlo, aspetteranno di essere distesi, organizzati, su tutta l'Italia? Ambedue le ipotesi sono possibili; la prima perchè agendo parzialmente in alcuni Collegi dove sono sicuri del successo, potrebbero a buon diritto gridare vittoria e dirci; « vedete « basta che vogliamo, che vinciamo; « coraggio adunque, unione e disci« plina. » E sarebbe una tattica eccellente, già usata da tutti i grandi Capitani, i quali trovandosi, pel momento, in faccia ad un nemico, con forze inferiori e nell'aspettare i rinforzi, rinvigorivano con vittoriose avvisaglie e scaramucce, lo spirito, il morale delle loro truppe.

Ma anche la seconda ipotesi non è da escludere: ed è quella che distesi su tutta l'Italia, potrebbero di primo acchito comparire con una forte maggioranza nella Camera: e che quindi un po' di pazienza non potrebbe nuocere.

Nè sarebbe nemmeno impossibile, od assurdo, il supporre che in molti Collegi i Clericali, senza portare un candidato proprio, almeno appoggiassero uno che fosse conosciuto avverso ad un altro di colore giacobino-massonico; sarebbe sempre un esplicito nemico di meno a Montecitorio.

Noi non possiamo sapere quali di queste tattiche seguiranno i capi del Clericalismo; forse come nel passato, ve ne potrebbe essere una differente per le varie Regioni; in ogni caso noi crediamo che essi sieno in forza di modificare, volendo, qualche *Bilancio di previsione*. Gli onorevoli Cavallotti, Giolitti, Zanardelli e di Rudinì hanno essi pensato a questa possibilità?

—

Da quanto abbiamo esposto, noi risguardiamo come intempestivo ed inopportuno lo scioglimento della Camera; non foss'altro perchè, per un anno almeno, la tanto urgente ricostituzione politico-amministrativo-economica del paese resterà sospesa. E si tratta di leggi che l'istesso Ministero Rudinì aveva risguardate come *urgenti*, e che da anni si trascinano inutilmente dinnanzi alla Camera; p. e. quella del progetto per la Sardegna; quella della riforma sulla imposta dei fabbricati e della ricchezza mobile; quella pel miglioramento delle condizioni della Magistratura; quella della riforma della procedura; quella sui provvedimenti bancarii; quella sulle borgate autonome (che, secondo noi, dovrebbero essere i *distretti*); e sopratutto la tanto necessaria, anzi inevitabile riforma della legge elettorale, così bene bollata dall'on. di Rudinì. Oggi più che mai è necessario che il sangue della Camera venga rinvigorito con altre injezioni che non quelle avvelenate derivanti dal glorioso art. 100 ed affini; fino a che questo resterà sovrano, resteremo press'a poco dove che siamo, ed il nostro fetido parlamentarismo andrà sempre più decadendo, perchè le istesse cause produrranno sempre gli istessi effetti.

Intanto fidiamo nello Stellone; esso e la Dinastia non ci hanno giammai abbandonati.

Muravief in viaggio.

Copenaghen 26. — Muravief, il nuovo ministro degli esteri di Russia, parte oggi per Wiesbaden, donde proseguirà per Parigi. Egli ricevette jeri una visita dal Re, che s'intrattenne secolui per un'ora. Dopo Parigi, Muravief visiterà Berlino e Vienna.

La Nocera, è il compimento di una buona tavola.

DALL'AFRICA

Nulla di nuovo — Una smentita importante.

Il Governo comunica questi dispacci ufficiali:

Agordat 26 (ore dieci) — Nessuna novità.

Aden 26, ore 4.20 p. — Notizie dirette dallo Scioa recisamente smentiscono le voci dei negoziati tra Menelik e i dervisci in relazione colla avanzata di quest'ultimi nella direzione di Agordat.

—

La smentita ufficiale degli accordi fra Menelik e i dervisci si crede originata dalla notizia del *Temps* che riceve un dispaccio da Gibuti in cui si annunzia trovarsi alla Corte di Menelik alcuni inviati del Califfa per trattare una azione comune contro l'Inghilterra nel Sudan, cui concorrerebbero i dervisci avanzando su Agordat per tenere a bada l'Italia.

I piccoli spostamenti dei dervisci. — Viganò sicuro di sì. — Apprensioni ingiustificate. — Una lettera in termini deferenti.

I dervisci continuano a fare piccoli spostamenti nel piano tra Cassala e Agordat senza azzardare l'attacco.

Il generale Viganò ha telegrafato che non intende di attaccare, volendo mantenere lo stato delle cose ora assolutamente vantaggioso per noi. Però conserva il contatto col nemico. Il generale Viganò ha dichiarato che le forze di cui dispone sono più che sufficienti.

L'apprensione di alcuni, che i dervisci si mantengano inattivi attendendo i rinforzi di Osman Digma, pare ingiustificata non essendo segnalato, nè pure a grande distanza dall'Atbara, alcun grosso corpo di dervisci.

La lettera di Ras Alula in cui egli dava notizia al nostro residente di Adiquala dello scontro con Ras Agos era in termini assai deferenti per l'Italia.

Dove avvenne lo scontro fra Alula e Agos. Future vendette.

Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* dice: Lo scontro fra ras Alula e ras Agos avvenne a Adi-Ciomai all'ovest di Axum. I due ras disponevano di circa 700 fucili ciascuno. Dalla parte di ras Alula vi furono 50 morti e 100 dalla parte di ras Agos. I feriti ascesero in tutti a 200.

Ras Agos soccombette per il tradimento di alcuni capi che lo abbandonarono. Ieri ras Alula, rimasto ferito da un colpo di fucile, giunse ad Axum per farsi estrarre la palla dalla ferita.

Alcuni capi del Tigrè, fra i quali Degiacc Tedla Abaguben si preparano a vendicare ras Agos. Queste imprese di ras Alula sono cagionate dal desiderio che egli ha di mantenere alto il suo prestigio durante l'assenza di ras Mangascià.

Sul dissidio fra Baldissera e il Governo.

Il *Roma* di Roma dice che gli attacchi della stampa ufficiosa contro il generale Baldissera sono cagionati dal dissidio fra il Baldissera e il Governo per la questione dei confini. Aggiunge che il generale Baldissera nei dispacci diretti al governo e nei colloqui avuti con il dott. Nerazzini quando questi, reduce dallo Scioa, è passato per Massaua, ritenne necessario il mantenimento dell'attuale confine per la difesa della colonia.

Il governo per le nuove pretese del Negus vorrebbe portare il confine più addietro verso Saganeiti, di qui il dissidio.

Il capitano russo Leontief.

Il *Viedomosti* ha da Parigi che il capitano Leontief, proveniente da Costantinopoli, sbarcò a Marsiglia e poi andò a Nizza e Parigi, perchè un ordine telegrafico da Pietroburgo gli diceva di aspettare in quella città il nuovo ministro degli esteri, Muravief, prima di rimbarcarsi per Gibuti e proseguire in Abissinia.

Lo strano è che il detto giornale aggiunge dubitarsi che Leontief da Marsiglia si sia recato per un giorno a Roma *per importanti affari*.

DA BOLOGNA.

(*Nostra Corrispondenza*).

—

La visita del Ministro Gianturco.

Disordini all'Università.

Martedì, 26, sera.

Ho arrossito — come cittadino e come studente — alla vista delle deplorevoli scenate, avvenute oggi nel nostro glorioso Ateneo, cui non turbava alcun ricordo che non fosse nobile manifestazione d'intelligenza e sapere.

Il Ministro della Pubblica Istruzione — rispondendo all'invito degli studenti e alle istanze del corpo accademico — era giunto stamane tra noi per studiare gli urgenti bisogni degli Istituti Universitari, allo scopo di provvedervi al più presto. Lo Studio di Bologna non può ormai accontentarsi di una vita, che — per quanto superiore — non è pari alla antichissima fama.

La scuola d'oculistica non serve più alla necessità dell'insegnamento; l'anfiteatro anatomico è sì ristretto che una parte degli studenti deve astenersi dalle lezioni; la scuola di botanica è cadente; il museo di mineralogia manca di locali...

Ho accennato a questi problemi per spiegare chiaramente il carattere della visita del Ministro.

Il quale fu acclamato dagli studenti durante il tragitto dalla stazione alle cliniche, ove i fischi dei socialisti provocarono una calorosa dimostrazione di stima da parte dei presenti.

Nel pomeriggio era atteso all'Università, che presentava un aspetto veramente imponente, straordinario. Centinaia di studenti s'affollavano dinanzi alla porta d'ingresso per applaudire a Gianturco, centinaia di socialisti o anarchici (tra cui molti intrusi), muniti di chiavi per fischiare, occupavano rumorosamente i corridoi, cantando l'inno dei lavoratori, inneggiando a Labriola.

Non valse a calmare quegli spiriti bollenti la parola ovunque rispettata di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Fior-di-Primavera.

V.

Marcello acquistò bentosto la convinzione che tutto quel che gli aveva detto la giovane era l'esatta verità.

La bella bionda era andata a chiedere lavoro in alcune botteghe di fiorista, quando un'uomo si presentò in sua casa.

— La signorina Fior-di-Primavera? sclamò il visitatore con un'accento germanico assai pronunciato.

— Che volete da lei?

— Mi duole averla rimproverata perch'essa veniva qui, e vengo a supplicarla di tornare da me.

— Era dunque la vostra amante?

— Oh, sì... cioè no... Vale a dire che io mi prendevo cura di lei, e stava in attesa della sua buona volontà... Sapete voi dove sia?

— All'inferno! proferì con impeto Marcello, chiudendo la porta della soffitta sul naso del barone.

Per quanta fiducia nutrisse egli in colei che amava, tuttavia il dubbio, verme roditore, stava in fondo al suo pensiero.

Abbastanza generoso per non lasciar trapelar nulla, egli soffriva in segreto, poichè il suo amore per Fior-di-Primavera, non era uno di quei sentimenti frivoli che si dileguono al menomo soffio dell'incostanza.

Era una passione seria, aumentatasi all'aspetto delle qualità apprezzate in lei fin da quando aveva appreso a conoscerla ed a stimarla profondamente.

— Sì, disse egli con un trasporto di gioja, ella non mi ha punto ingannato. La sua condotta è stata inappuntabile. Il contatto con quel satiro non l'ha per nulla contaminata. Oh, i miei amori, i miei vaghi amori, io vi sarò affezionato per tutta la vita!

Quando la fiorista fu di ritorno, Marcello gli raccontò la visita che aveva ricevuto e se la strinse al petto con entusiasmo.

Ella non provò alcun giubilo, ma rimase calma, e disse:

— Avevate voi bisogno di ciò per credere alla mia sincerità, Marcello?

— Oh, no, rispose egli, arrossendo.

— Eh no, ditelo, vi rimaneva qualche dubbio, ma io vi perdono, incredulo.

— La mia cara e buona Maria, voi siete l'angelo della verità!

— Ve l'ho già detto, signore, io non sono un'angelo, sono una povera fiorista, e ben disgraziata, null'altro.

— E perchè ciò?

— Ahimè! i fiori non vanno; siamo in piena morta stagione; il lavoro manca, ed io ne sono desolata.

— Ah, consolatevi! voi vi occuperete dell'interno della casa, io dell'esterno. Io correrò in traccia di nuove lezioni, e sarò ben maledetto dalla sorte, se non riuscirò a qualche cosa. Durante questo tempo, voi avrete cura della nostra soffitta, noi vivremo alla meglio, ed io mi stimerò il più felice degli uomini se voi non soffrirete troppo la povertà.

— Io non soffrirò che quando voi non mi amerete più.

— Allora sono tranquillo, perchè io vi amo e vi amerò sempre!

Ed i due innamorati si scambiarono mille preteste di affetto, e si giurarono con esaltazione, una eterna fedeltà.

Infatti se la felicità, questo uccello di passaggio, sembrava aver piantato in qualche parte il suo nido, era nella povera soffitta dei due innamorati. Nulla vi mancava: sorrisi, canti, profumi, come in una bella mattina di primavera. Nessuna nube turbava la serenità della loro esistenza; nessuna ombra oscurava lo splendore della loro felicità.

Marcello era riuscito nei suoi tentativi. Egli aveva facilmente trovato l'occupazione che cercava.

Da canto suo, la sua compagna, mostravasi così attiva, così intelligente, che tutto andava per lo meglio in quella umile dimora.

In mezzo a quella intimità poco regolare agli occhi della legge, e meno riprovevole forse a quelli della buona gente, il tempo trascorreva rapido e giocondo.

Il barone Max d'Ester, con una cocciutaggine tutta tedesca, fece ancora nuovi passi onde riavere la fuggitiva, ma questa neppur si degnò di ascoltarlo, per modo che il nobile alemanno si ritirò di più furibondo e più innamorato che mai.

Fior-di-Primavera venne a visitare l'amica sua, e le fece naturalmente mille proteste d'amicizia.

In tuon lamentevole le confessò essere ella diventata l'amante del barone, e le dichiarò che non aveva accettato, se non dietro il persistente e formale rifiuto della sua antica compagna.

— Tu hai fatto bene, disse Fior-di-Primavera, ridendo; nè io ti tengo certo il broncio, anzi ti auguro ogni maggior felicità.

Da quel giorno, ella non aveva poscia riveduto nè l'uno nè l'altra, e la sua esistenza era così trascorsa modesta e tranquilla in mezzo alle dolcezze del condiviso amore, ed alle cure della omai allegra dimora.

Se le avveniva di comparare la sua opulenza d'altravolta con la povertà del momento, — rendiamole tosto questa giustizia, — ella non esitava punto nella scelta.

Non aveva più, è vero, quel superfluo di tutte le cose che ben presto si trasforma in una necessità; non poteva soddisfarsi di quei capricci che a lungo andare diventano dei bisogni imperiosi; — ma in cambio, non era tormentata da alcuna crudel prospettiva, e l'anima sua obbediva alle inspirazioni del cuore, senza sforzo veruno.

A compenso delle privazioni del lusso, aveva le gioje dell'anima; — il che, sia detto in passando, val molto meglio di quanto si crede.

Non è meno vero, del resto, che se il danaro non forma la felicità, nondimeno egli vi contribuisce assai. È difficile godere appieno, quando si teme veder esauste le ordinarie risorse da cui si ritrae la esistenza.

Ed è pur troppo ciò, ahimè, che avvenne ai nostri innamorati.

La fortuna che li aveva favoriti per un'istante, li abbandonò tutto ad un tratto.

Sotto diversi pretesti, gli allievi di Marcello cessarono dalle loro lezioni ed egli fece invano pratiche per rimpiazzarli.

Se non fosse stato che per lui solo, egli si sarebbe tranquillamente acconciato alla sorte, e simile ad un fatalista avrebbe atteso in pace un'occasione più favorevole e dei giorni migliori; ma il pensiero che Fior-di-Primavera stava per mancare del necessario, stimolava la sua attività. Egli fece quindi dei tentativi disperati per ottenere un impiego.

(Continua).

Rovaro, di Bombicci, di Righi — per tacer di altri — la quale fu coperta da fischi assordanti.

Le discussioni degenerarono in risse violente al cospetto dei busti delle celebrità che — insegnando — illustrarono l'Ateneo, mentre i vetri delle porte cadevano al suolo.

Uno studente fu leggermente ferito.

Alle 3 e mezzo i socialisti — adunati nel cortile dell'Ateneo — emisero un voto di biasimo al Ministro *reazionario* e *vile*, che non osava venire all'Università.

Ma alle ore 4, preceduto da molti studenti, arrivò Gianturco colle autorità, accolto da lungo e caloroso applauso, che l'accompagnò fino all'ufficio del Rettore.

S'agitavano in quella calca grandissima i capelli, si rispondeva con applausi alle provocazioni ed ai fischi.

Il Sindaco Dallolio, raccomandante la calma, non fu lasciato parlare.

Più tardi gli studenti *di buon senso*, con alla testa Panzacchi, abbandonano l'Università per un'uscita secondaria.

Che è avvenuto nel frattempo?

Alla porta d'ingresso dell'Università sta una compagnia di soldati, carabinieri, guardie, delegati con la fascia.

Alcuni dimostranti vengono arrestati.

Un po' alla volta la strada lentamente si sgombra.

La misura dell'autorità politica parve forse eccessiva.

Prima di sciogliersi, numerosi studenti votarono per acclamazione una protesta — in nome dell'ospitalità e della civiltà — contro quell'audace minoranza che, per sfogare volgari istinti, non dubita di profanare il Tempio della Scienza e — irridendo al Ministro — di compromettere gli interessi di questa Università che — splendente di quanta maggior gloria illustra il Mondo civile — s'eleva al di sopra delle gare di parte.

Beppi.

FUNEBRI ARABI.

Aflu, 17 gennaio.

Tramontava il sole quando giungemmo in vista di Laghonat (1): le sue mura grigie di pietra, i suoi minareti sottili si delineavano nettamente sull'orizzonte di brace.

Io diedi un largo sospiro di sollievo e, abbandonate le briglie sul collo del cavallo, mi drizzai viemmeglio sulla sella e tesi lo sguardo innanzi.

Erano di già quattro giorni che avevamo lasciato Borgà, quattro giorni che eravamo tra le rocce che cingono il Sahara, sotto il sole ardente, continuo. Solo una notte, lungo il penoso viaggio, avevamo trovato asilo in un *duar*. Eravamo stanchi, spossati. I cavalli procedevano, ora, innanzi lentamente, con fatica, con la testa abbassata, fiutando, magro pascolo, qualche filo di *drin* e di *alfa* che qua e là si scorgeva nel vano fra i sassi.

Ci avvicinammo così all'oasi. A mano a mano l'aria si faceva più mite e ci passava sulla faccia come una carezza, tergendoci il sudore, rinfrancandoci l'animo.

Ad un momento si scoprì, poco distante da noi, una lunga fila, a tratti spezzata, di arabi e di *muchere*. Scendeva lentamente: avanti veniva un vecchio nella sola *gahudura* (2), il turbante sul capo, fermato con un cordiglio di cammello, tenendo sulle braccia tese un morticino completamente avviluppato in lunghi e candidi lini; gli altri in *burnous* (1), chi turchino, chi grigio, con un gran coprinuca giù, sino a coprire le spalle, e una fascia bianca sulla faccia, dal collo alle narici, li seguivano, disordinatamente, ma a fronte china e muti. Le *muchere* venivano dietro, a una ventina di passi, ordinate a due a due, nascoste sotto il niveo *haïk*. Parevano ombre della notte sospinte dai soffi tiepidi che a tratto a tratto passavano con un leggero mormorio nell'aria.

Ad un chilometro circa da noi, a piedi di una breve duna, si vedeva un cimitero.

— Scusatemi — diss'io allora, indirizzandomi ai compagni; — mi attenderete là alle porte, io vi raggiungerò tosto.

E' volgendo il cavallo verso quel convoglio funebre, lo seguii. Qualcuno se ne accorse e si voltò ad osservarmi.

La sera calava e la vôlta del cielo oscura, striata a larghe strisce di rubino, accresceva di tristezza il luogo e il momento.

—

Giunte sul principio del cimitero, le *muchere* si arrestarono, si posero in circolo e, ad un tempo, si prosternarono con la faccia quasi a terra, con le mani compresse sul petto, rompendo in lunghi ed alti lamenti. Solo una di esse si era distaccata alquanto e, volta a oriente, ritta, agitava le braccia in alto, con un moto convulso, come presa da un dolore disperato.

Gli arabi invece continuarono, a traverso i tumoli, sempre con la medesima lentezza, il cammino verso un punto estremo del cimitero, ove scorgevasi un uomo in atto di preghiera, appoggiato su una zappa.

Colà giunti, si fermarono. Una fossa era di già preparata. Si fermarono come se avessero atteso qualcuno.

Di fatti poco dopo scorsi due uomini che scendevano dall'oasi a passi affrettati. Mi passarono vicino; erano ambidue vecchi; uno piangevo, era stranamente scarno ed aveva la bocca contratta, come chi ha patito qualche grande dolore; l'altro, atteggiato a una forte calma, pareva volesse confortarlo.

— Dite, che ha quell'uomo? — chiesi al secondo.

— Gli è merto il figlio, mio signore.

— E voi, perdonate, siete forse qualche suo amico?

— Sì, io sono un *muezzin*.

Mi salutò con un leggero inchino del capo e si allontanarono.

Arrivati sul luogo, l'uomo in *gahandura* porse al padre il cadaverino. Questi lo baciò senza scoprirlo, se lo strinse con forza al petto, poi gettò un grido acuto e in un salto si gettò nella fossa.

Fu una scena rapida, straziante.

Passato alcun poco, due lo levarono e amorosamente lo condussero un po' più in là, ove egli si lasciò cadere su di un tumolo sempre singhiozzando.

L'arabo allora ch'era rimasto sempre appoggiato alla zappa, si pose a coprire la salma con delle grosse pietre, riunendole con cura e versandovi poi sopra un leggero strato di cemento (2); quindi ciascuno vi gettò sopra delle grosse manate di terra. Quando spettò al padre, questi si accostò barcollante, piangendo; presa una manata di terra che gli fu pôrta, la baciò avidamente come cosa sacra e, stornando il capo, la lasciò cadere.

Ricoperta così la bara, il *muezzin* vi posò sopra un grosso sasso, al quale legò una specie di banderuola bianca, che la brezza fece tosto sventolare.

Tutti si gettarono in terra e intonarono un canto lungo, gutturale, di cui non mi riuscì di afferrare una parola.

Poi uno di essi si levò, prese da un cesto un grosso pane schiacciato, lo sminuzzò e lo distribuì a tutti con dei fichi secchi e dell'acqua. Il vecchio padre offerse a sua volta delle sigarette.

Quando tutti ebbero mangiato, uno raccolse tutti gli avanzi e li portò alle femmine.

Ma in quel momento, il *muezzin*, scorgendomi, andò a riprendere vivamente il cesto e l'anfora e venne ad offerirmi di quel viatico in nome di Allah. Io presi un pezzetto di pane, due mezzi fichi, una sigaretta, inghiottii un sorso d'acqua e ringraziai mutamente.

Non mangiai quel pane e quei pezzetti di fico perchè mi disgutavano, ma li riposi in tasca e fumai la sigaretta.

Gli arabi ritornarono verso Laghouat chiaccherando, le *muchere* dietro. Io restai. Li seguii con gli occhi a lungo; a poco a poco li vidi sperdersi nella oscurezza della sera, poi, solo qualche punto bianco oscillante scorsi ancora a quando a quando, come una piccola vela in mare tempestoso di notte.

—

Una tristezza infinita gravava attorno sulle cose, e quella tristezza mi serrò il cuore.

Lentamente mi avviai. Il passo del cavallo si ripercoteva nel silenzio cupamente.

Abbandonai il mento sul petto. Se il grido che quell'uomo ha gettato, pensai, è sfuggito dal cuore, ben grande deve essere il suo dolore; se le lacrime di quelle donne furono sincere, ben grande dev'essere l'affetto che vincola tra loro questa gente a volte selvaggia.

Un lucicchio vivo, come un fulgore di stella, mi troncò così il pensiero. A pochi passi da me vidi un *marabut* (1) e qualcuno v'era là dentro, poichè dall'interno sfuggiva un vago chiarore. Mi arrestai; mi sentii punto dalla curiosità. Scivolai a terra e, con passi sospesi, brevi, giunsi a varcare la soglia di quella tomba.

Una *muchera* era distesa a terra, bocconi, e pareva lamentarsi; su di un piccolo ceppo, più in là, si consumava un moccolo di candela. Le pareti erano bianche, nude.

Ma vidi ciò in un attimo, perchè la *muchera*, o avesse inteso il mio passo, o avesse indovinata la mia presenza, si levò bruscamente, come presa da terrore, dimenticando persino di coprirsi il volto, protendendo innanzi le braccia nude, dando in accenti spezzati, non so se di spavento o di preghiera o di maledizione.

Nei suoi occhi brillava un vivido lampo di verecconda affesa, un brivido d'angoscia le scuoteva il corpo, convulsa aveva la faccia e livida. Io dovetti chinare lo sguardo e uscire.

Salii in sella e spronai fortemente il cavallo

Una voce echeggiò nello spazio; erano i miei compagni che, di già impensieritisi, mi chiamavano.

G. Gianelli.

(1) Bella oasi situata al sud e a 500 k.m circa da Algeri e a 400 da Borgà.

(2) Specie di camice bianco chiuso davanti a mezzo di un cordoncino o di piccoli bottoni.

(1) Un lungo e largo cappotto, fatto a guisa di una cocolla di cappuccino. I signori lo usano turchino, gli altri grigio.

(2) Ciò per impedire che le jene possano dissepellire i cadaveri.

(1) *Marabut* è un religioso mussulmano; quando egli muore lo seppelliscono nei dintorni dei *ksurs* (villaggi) e sulla sua tomba erigono un piccolo mausoleo che chiamasi pure *marabut*. Le *muchere* solo possono entrarvi a pregare, perchè a loro non è permesso la preghiera pubblica, sotto il cielo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 gennaio a lire 105.40.

Cronaca Provinciale.

Sant'Odorico.

Conferenza di zootecnia.

Flaibano, 25 gennaio. — Ieri, in una delle aule scolastiche di questo Comune — per iniziativa del Comizio Agrario di S. Daniele — il valente e simpatico Veterinario Provinciale, Dott. G. Batta Cav. Romano, tenne una conferenza di zootecnia a questi agricoltori.

L'egregio uomo diede principio al suo dire alle 10 della mattina, e parlò, con quella competenza e quella facilità briosa di eloquio che gli sono proprie, per lunghe due ore, tenendo sempre viva l'attenzione del numeroso uditorio accorso ad ascoltarlo.

Egli trattò specialmente del parto delle bovine, sempre riferendosi ad opportuni esempi da lui osservati e succedentisi spesso nelle stalle, desumento da tali fatti utili consigli pel trattamento delle vacche durante la loro gravidanza e dopo sgravate.

Toccò dell'allevamento degli animali in generale; e, dopo aver fatto osservare agl'intervenuti che quest'anno, per le soverchie e continue pioggie, i foraggi sono deficienti di sostanze nutrienti ed in gran parte guasti per la cattiva maturazione e fermentazione, raccomandò loro l'uso continuato del sale pastorizio; ed a coloro, il cui granaio fosse scarso di grani, l'uso dei varii panelli, dei quali si diffuse a descrivere le diverse proprietà nutritive.

E poichè qualche malattia infettiva si è già manifestata in alcune località della provincia, l'egregio conferenziere credette opportuno d'insistere sulla raccomandazione di far uso del sale pastorizio e dei panelli suddetti, affine di mantenere gli animali in condizioni relativamente buone, assicurando gli allevatori che gli animali deboli in causa d'uno scarso alimento, sono più facilmente colpiti dalle malattie contagiose ed epidemiche.

Non trascurò di suggerire le cure igieniche preventive, dirette a scongiurare il manifestarsi delle malattie suddette; e rispose in modo chiaro ed esauriente alle numerose domande che gli vennero rivolte dagli allevatori, che rimasero pienamente soddisfatti.

Insomma: il simpatico conferenziere lasciò in tutti un'ottima impressione ed il desiderio vivo di ascoltarlo di nuovo tra breve.

Assistevano alla conferenza il Dott. Carlo Mijlini, Presidente del Comizio Agrario di S. Daniele, l'egregio signor Bevilacqua Tomaso, Sindaco di S. Odorico, altri consiglieri ed il bravo Segretario Comunale di questo Comune.

Una meritata lode alla direzione del Comizio Agrario di S. Daniele, veramente instancabile nel promuovere il progresso agricolo del distretto.

Un agricoltore.

Cividale.

Carnovale. — *26 gennaio.* — Domenica ballarono al *Friuli* ed alla *Birra* coll'orchestra divisa Bertossi ed alla *Nave* coll'orchestra De Mattia, con esito discreto, dato che siamo al principio della stagione, e tra noi si aspetta sempre l'ultimo *scorcio*.

La musica dei ballabili è bella e bene eseguita.

P. Diacono. — Come stampaste, le adesioni alle feste centenarie del Diacono nostro sono molte ed onorifiche, perciò è assicurato l'intervento di tutto il mondo civile e scientifico.

Mons. Pietro Bernardis è in via di guarigione, grazie alle cure intelligenti ed affettuose del d.r E. Chiaruttini.

Oltrechè tutto Cividale e tutti gli amici, testè anche le Eccellenze R. Mons. Antivari ed Isola furono a visitarlo, provando così la stima e l'affetto che gode quel degno prelato.

Un lutto. — A S. Pietro al Natisone moriva sabato il signor Andrea Miani farmacista e titolare della posta, a soli 56 anni.

Ieri gli si fecero splendidi funerali con intervento di molti cividalesi.

Alle guardie. — Raccomandiamo alle guardie di vigilare que' monellacci che sulla piazza del Duomo o Plebiscito tutte le domeniche e nell'ora del mezzodì giocano a denari con scandalo pubblico e danno morale. Di più disturbano gli uffici saltando su e giù per i panconi sotto i portici del Palazzo Palladiano. È ora di finirla, e speriamo di venire ascoltati.

San Daniele.

Ospite ingrato. — Tal Lorenzo Sudri chiesto ed ottenuto ricovero presso Angela Cappelletto, le rubava uno sciallo, del costo di lire 20, del quale si era servito per coprirsi; indi inosservato si allontanava per ignota direzione.

Maniago.

A proposito d'un ricordo marmoreo sulla tomba di un defunto. — *26 gennaio.* — Fin dal giorno 20 dello scorso novembre il sig. Savi Luigi maestro di Cavasso, nella seduta ordinaria che si tenne qui da questo Consiglio distrettuale, presentò una proposta per porre un ricordo sulla tomba dell'egregio defunto ispettore scolastico prof. Pietro Nigra. Simile proposta fu fatta poi dagli insegnanti di Pordenone, i quali in data 7 gennaio corrente diramarono una circolare agli insegnanti di questo Circondario per invitarli ad aderire alla proposta suddetta, e contribuire colle loro offerte alla spesa che ne risulterebbe.

Ora il giorno 23 del corrente gli insegnanti di questo Capoluogo s'adunarono per deliberare sulla opportunità o meno di tale proposta, ed all'unanimità vennero alle seguenti conclusioni:

1. Mandare una parola di lode all'Onorevole Commissione di Pordenone per la proposta fatta, ma in pari tempo sentire il dovere di richiamare il pensiero di tutti ad altra tomba fino ora pur troppo dimenticata, cioè quella dell'abate Cav. Don Romano Mora, che fu per tanti anni Ispettore di questo Circondario.

2. Credere che le dimostrazioni di tanti insegnanti al defunto prof. Pietro Nigra durante la sua malattia, il concorso di oltre cento dei medesimi ai di lui funerali e la corona depositata sulla bara, sieno caparra sufficiente d'una pubblica, sincera e meritata prova d'affetto al loro, più che superiore, vero padre ed amico; ma che l'erezione di una lapide sulla di lui tomba sia uno sfregio alla memoria dell'altro superiore non meno illustre e benemerito della Pubblica Istruzione.

Un maestro attivo. — Il nostro maestro signor Pietro Rossignoli continua nei suoi studi e lavori in prò dei fanciulletti.

Recentemente ha dato in luce un altro de' suoi buoni libretti, intitolato: *Ultimo mese di scuola*, letture di ricapitolazione e di compimento per la prima classe elementare maschile e femminile, conforme ai vigenti programmi. Prezzo cent. 20.

Merita lode l'ancor giovane maestro per l'attività ch'egli dispiega.

Pordenone.

Una cena. — *26 gennajo.* — *(B.)* — Riuscitissima la cena che jer sera parecchi amici diedero in onore al bravo artista Bornancin. Vi furono dei brindisi; molti applausi alla scoperta degli indovinatissimi ritratti degli avventori della rinomata osteria-trattoria Pascal che tiene un servizio da elogiarsi.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

GIUSEPPE TURCHETTI.

—

VITTIME.

I due interlocutori tacquero e si guardarono in volto muti. Da lì a qualche momento, ripresa la sua calma abituale, il Curato prese a dire:

— Finita questa relazione le cose potrebbero mutarsi per bene. L'uomo rifiutato da Virginia, ed a cui la società prodiga, e non ingiustamente, tanti onori, potrebbe ripresentarsi. Mitigata la piaga del rifiuto da una parte, dall'affetto dall'altra, Virginia e il signor Alfredo potrebbero vivere una vita brillante e serena.

— Io non mi curo di questo per ora, osservò brusco il Dottore, io non vado in cerca di conseguire più scopi in una volta. Uno oggi mi tormenta; degli altri faccia Iddio!

Sollevò lo sguardo lacrimoso al cielo. Il suo volto, diventato rosso dal tumulto interno della passione, esprimeva la forza delle anime grandi: La rassegnazione.

Rassegnato e vinto ad un tempo, continuò:

Come vuol Ella, Don Antonio, che Virginia possa amare il signor Alfredo? Come vuole che un padre possa imporre alla figlia una tal volontà? Per Virginia ormai gli uomini non rappresentano che il disprezzo, salvo quello fra tutti che Ella amò, e che pure nell'oblio per esso, potrà nutrire affetto e venerezione. Venerazione sì, perchè chi primo ebbe un posto nel cuore della donna, a questa starà dinnanzi sempre come un imagine santa. L'oggetto amato non lo si dimentica neppur con la morte.

Don Antonio osservava attentamente il Dottore. Quel modo di parlare lo convinceva. Bisognava però sostenere la lotta e cercarne la vittoria.

— Tutto ciò, caro Dottore, è vero; ma far dimenticare quest'amore e indurre Virginia ad accettare per isposo il signor Maironi, non è cosa tanto grave. L'autorità d'un padre non conosce confini, e vince i figli più restii. Dimostrare a Virginia come le cose de l'azienda vanno peggiorando: simulare una certa ristrettezza e far vedere che l'amore della famiglia richiede dei sacrifici, ecco quello che lei, Dottore, dovrebbe porre innanzi alla figlia e allora credo che ci riescirebbe.

— Conseguir il fine in tal modo non sarebbe difficile; ma, dica sinceramente, tutto questo non le sembra vigliaccheria?

— Ammetto questo; ma un padre potrà sempre ricorrere alle vigliaccherie per ottenere che i suoi disegni vadano a ben definirsi. Fatta quindi riconoscere la necessità del sacrificio, vedrà che Virginia non si arresterà per assoggettarvisi.

Il Dottore rimase perplesso e turbato.

— Ma, come potrò io porre in pratica, ciò ch'ella mi suggerisce? Per fare ciò è necessario che le altre figlie si assoggettino al regime di vita formato per Virginia. Creare questo stato anormale per esse, che non hanno colpa veruna?

— E' doloroso è vero; ma il sacrificio suo, signor Dottore, ha bisogno d'essere aiutato. Avvertire di tutto quanto le altre figlie, non parmi del resto fuor di proposito. Così operando verrebbe giorno in cui Virginia e Alfredo sarebbero sposi. L'avvenire delle sue figliole, come lei dubita, non può essere compromesso. Anzi l'estimazione verrebbe accresciuta dalla posizione e dalla garanzia che offrirebbe il nome di Maironi.

Il Dottore pareva vagliare le parole del Curato. Una risoluzione del resto bisognava prenderla. L'affare del matrimonio bisognava risolverlo Ciò lo avrebbe posto al sicuro d'ogni triste evento.

Intanto erano giunti in cortile, senza accorgersene. Quivi giunti si salutarono. Il Curato uscì dalla porta della fattoria, il Dottore entrò in casa. Sedutosi nell'ampio suo seggiolone, lasciò che nel suo animo si quietasse la tempesta che lo agitava; poi, fatto cenno ad Adele e Rosa che lo seguissero, si ritirò con esse nello studio, e raccontato loro il fatto, le ammonì sul modo che dovevano comportarsi. E cioè cercare con Virginia di essere più che mai affabili e gentili, consigliandola in pari tempo a dimenticare Guido.

Virginia era in preda ad una forte agitazione, proveniente da un presentimento triste che le passava per l'animo. Dessa era rimasta sola col padre.

— Virginia, le disse questi, io so tutto e bisognerà che tu ti decida a restituire a Guido ciò che più non deve essere tuo.

Poveretta! Non si aspettava quella inattesa e risoluta decisione del padre.

Ebbe un vivo lampo negli occhi... L'odio, la vendetta, tutte le tristi passioni le sorgevano nell'animo oppresso e conturbato.

— No... no... gridò; ma non potè più proseguire. Ritta in piedi dinanzi al padre, col volto madido dal sudore, fissava lo sguardo sulla parete di fronte. Il Dottore la vide, si avvicinò. In questo frattempo il di lei volto cambiò colore; un pallore quasi estremo le soffuse le gote.

Il Dottore, abbandonatala fra le braccia delle altre figlie, si ritirò per alcun poco pensando all'indomani, in cui sarebbe andato dallo zio Altesi a provvedere pel resto.

Virginia assistita dalle sorelle tenne fin da quel giorno il letto.

L'indomani venne. Turbato più del solito, ma franco e risoluto il Dottore si recò dal vecchio Altesi, col quale v'erano delle antiche faccende, che non s'erano ancora però accomodate per l'odio incancellabile dello zio Altesi verso il Dottore. Negli ultimi tempi, per ragion di partito, avevano dovuto convenire che l'avvicinamento, almeno apparente, era pur necessario, e quindi ogni qual tratto, quando cioè cause determinate e interessanti lo richiedevano, corrispondevano per iscritto o si intrattenevano a voce dove si fossero incontrati.

Quando lo zio Altesi vide comparire dinanzi il suo nemico:

— Cosa vuol dire? Qualche novità certo, disse il vecchio. Fermato ch'ebbe il suo sguardo sul volto del Dottore, comprese doversi trattare di cosa non lieve.

Il padre di Virginia non fece esordi ed entrò dritto nell'argomento. Allorchè il vecchio Altesi conobbe tutto per esteso, risolse a contrariare Guido per la ostinatezza nel mantenere una relazione colla figlia del suo nemico. Cominciò a parlare con un tono di voce, dal quale traspariva tutta l'acredine dell'animo suo:

— Sta pur sicuro, Dottore, che tutto ciò che tu raccomandi sarà fatto. Del resto dovevi informarmene prima...

— Ma se l'ho saputo quest'oggi soltanto, interruppe il Dottore.

— E permettevi che mio nipote entrasse e uscisse libero, a suo piacimento da casa tua? Perchè non mostrarti verso lui severo? Ah! comprendo! Tu avrai pensato non esser ragione di far questo con un giovane che non dava motivo alcuno di lagni. Ma dovevi comprendere che talvolta sull'amicizia si calcola per far nascere le passioni.

(Continua).

Carnovale. — Animatissimi i balli, domenica, nel salone *Cojazzi, Stella d' oro, Politeama.* A proposito di balli: quelli da darsi al *Sociale*, dove tiene restaurant l' amico Tita Bornancin, promettono di riuscir splendidamente. In tale occasione sentiremo i nuovi ballabili dell' infaticabile musicista dottor Federico Farlatti.

È pure assicurato omai l' esito del Veglione dei fiori al salone *Cojazzi.* Direttore d' orchestra, pella festa di sabbato, sarà il signor Renato Gasparinetti.

Codroipo.

Linguaggio clericale. — *27 gennaio. — (X).* — Fui il primo a narrarvi la disgraziata fine del maestro di Flaibano caduto nel canale del Ledra.

Voglio essere anche il primo a denunciare una relazione del fatto, comparsa sul giornale clericale il *Corriere del Popolo* di Treviso, nella quale si parla in modo sconveniente e punto esatto del povero maestro.

La riporto nella sua integrità, perchè breve:

« **Un maestro ubbriacone che si suicida.** — Il maestro Giovanni Tiritelli di Flaibano, cinquantenne, padre di numerosa figliuolanza, si *suicidò* annegandosi. Il Tiritelli era dedito all' ubbriachezza e pare che dopo *avere sperperato tutto il suo in crapule,* si sia tolta la *vita per dissesti finanziari.*

Ed ecco l' educazione popolare portata all' altezza dei tempi. »

Fin qui il *Corriere.*

Ma ecco che oggi una corrispondenza da S. Odorico alla *Patria* conferma che il maestro Tiritelli cadde *accidentalmente,* e non per volontà propria nel Ledra. Dunque niente suicidio. La corrispondenza aggiunge che il caso doloroso occorso al Tiritelli commosse l' intera popolazione di Flaibano; che in omaggio all'opera prestata dal maestro nel comune da oltre 26 anni lo volle seppellito nel Cimitero proprio, facendo fronte alle spese di trasporto con offerte raccolte in paese, e che la salma fu portata da giovanotti del villaggio con un corteo di *oltre 400 persone.*

Se il maestro fosse stato quell' ubbriacone e dissipone che *cristianamente* afferma il giornale clericale, tanta dimostrazione di affetto da parte dei paesani non sarebbe avvenuta. Se il giornale clericale per spirito di parte si fosse limitato ad esclamare: Ecco l' educazione popolare portata all' altezza dei tempi, non si avrebbe fatto caso, perchè anche noi quando ci imbattiamo in un prete educatore ad uso... Padre Ceresa, non indugiamo a gridare: *Ecco come educano questi signori preti!*

Ma lanciare epiteti ingiuriosi verso un povero morto, sopra una tomba fresca, senza riguardo ai numerosi figli che oggi si trovano sotto il peso del dolore per tanta jattura, ciò dimostra purtroppo che il prete non perdona nemmeno oltre la tomba.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Prato Carnico. — **Arresti.** — Vennero arrestati Giovanni De Antonio e Giovanni Vidale per furto di piante di faggio del valore di lire 6 a danno di Ciani Antonio e Cesa Lorenzo.

Friuli Orientale.

Gradisca. *L' ordine del giorno votato dalla Società politica Unione.* — Avete annunciato l' adunanza della Società politica Unione, che si tenne qui domenica. Or eccovi l' ordine del giorno in tale adunanza votato:

« Viene incaricata la direzione di procedere alla scelta di un grande Comitato indipendente, eventualmente composto anche di persone non appartenenti all' *Unione,* col mandato: *a)* di fissare le candidature dei deputati per la V curia, per i comuni foresi italiani, per le città e borgate e per il grande possesso, che espressamente aderiscano al principio d' una azione comune coi rappresentanti di Trieste, dell' Istria, del Trentino e della Dalmazia nel vigoroso patrocinio e nella strenua difesa dei diritti e degli interessi della nostra nazionalità italiana; *b)* di assumere la direzione generale di tutta la campagna elettorale *(Vive approvazioni).*

Arresto. — Fu arrestato certo Pasquale Corrado da Latisana, per vagabondaggio.

Suicidio. — A Dolegna il 24 corr. si suicidava con un colpo di rivoltella il goriziano Giuseppe Collerig di anni 74, che da molti anni aveva un' industria di ramaio nella Via Caserma, qui in Gorizia. Il Collerig fu per molti anni attivo e zelante membro del nostro civico corpo dei pompieri. Venduto il suo negozio e ceduta la sua industria di ramaio, si ritirava a Dolegna alcuni anni fa, ove anzi costruiva una casuccia per proprio uso di abitazione.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N. 91.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 27 Ore 8 ant. Termometro — 1.6
Min. Ap. notte — 3.8 Barometro 749.
Stato atmosferico Bello
Vento N W pressione oscillante
IERI Bello
Temp: massima 4.8 Minima — 2.8
Media — 0.145 acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 27

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.37	leva ore	2.52
Passa al merid.	12.19.53	tramonta	11.26
Tramonta	17.5	età giorni	24

Per l' educazione fisica.

Il Comitato Centrale Nazionale per l' educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo ha diramato alle Autorità politiche e locali, alla stampa, alle Autorità scolastiche, agli insegnanti e fautori della ginnastica, alle Società ginnastiche e di sport, etc etc, un caloroso *appello*, per far conoscere il suo programma e promuovere in ogni parte del Regno un efficace e pratico movimento in favore dell' educazione fisica nelle scuole e nel popolo.

All' appello è unito un *Questionario* che dovrà porre la Presidenza del Comitato in grado di conoscere quali siano, in ogni centro, i mezzi più acconci per raggiungere gli scopi che si prefigge.

Le molte centinaia di risposte già pervenute dimostrano quanto favore abbia incontrato la nobile e patriottica iniziativa.

Ora è incominciato il lavoro di attuazione: numerosi Comitati locali, palestre popolari, campi da giuoco, ricreatori etc, sorgeranno fra breve: intanto sarà bene che tutti coloro che hanno ricevuto il questionario si affrettino a rimandarlo con le risposte, alla sede del Comitato (Roma-Via Firenze 43) affinchè il lavoro possa procedere spedito e coordinato.

Collegio dei Ragionieri del Friuli.

Il Consiglio direttivo del Collegio dei Ragionieri del Friuli, nell' ultima sua adunanza ha deliberato di compilare l'« Albo dei Ragionieri della Provincia ».

S' nvitano pertanto tutti i signori Ragionieri domicilati nel Friuli, che non sieno già soci del Collegio, a presentare domanda al predetto Consiglio, per essere iscritti nell' Albo medesimo, esibendo contemporaneamente la prova di possedere il titolo legale per l' esercizio della professione.

I signori Ragionieri poi che desiderassero pure di far parte del Collegio, per poter usufruire dei vantaggi che esso offre, potranno dichiararlo nella domanda stessa.

L' Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli, ha, con gentile pensiero, messo a disposizione del Collegio dei Ragionieri una delle sue sale, ed i signori soci nella sera di ogni sabato, dalle ore 20 e mezza alle ore 21 e mezzo, potranno accedere liberamente alla sede della prelodata Associazione.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— — Marchi 129.50
Napoleoni 20.95 — Sterline 26.35

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima a capitale il imitato

A termini dell' Art. 53 dello statuto sociale si dà avviso alli Signori Azionisti che nel giorno di domenica 14 febbraio 1897 alle ore 10 ant. avrà luogo nella residenza della Banca l' Assemblea generale ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1.o Relazione degli Amministratori;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Discussione ed approvazione del Bilancio 1896;
4.o Proposte del Consiglio d' Amministrazione e relative deliberazioni;
5.o Nomina di 6 Consiglieri d' Amministrazione, dei Sindaci e supplenti.

Scadono e sono da surrogarsi:

I Consiglieri signori: Bardusco Rag. Luigi, de Brandis Co. D.r Enrico, Rizzani Leonardo, per anzianità di nomina, Florio Co. Filippo, per sorteggio;

Mason Enrico perchè eletto dal Consiglio a termini dell' Art. 60 dello Statuto;

Guidetti Landini D.r Guido per rinuncia.

I Sindaci effettivi Signori: Gennari Rag. Giovanni, Minisini Francesco, Ronchi Co. Avv. Gio. Andrea per legge.

I Sindaci supplenti Signori: Broili Giuseppe, Pordenon D.r Valentino per legge.

Se per insufficenza del numero di Azionisti presenti richiesto dall' Art. 56 dello Statuto, l' Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà la successiva domenica 21 febbraio alle ore 10 ant. nello stesso locale.

Udine, li 21 gennaio 1897.

Il Presidente
G. B. Spezzotti.

Il Direttore
G. Bolzoni.

Ballo della Dante Alighieri.

Le adesioni al Ballo della Dante Alighieri si ricevono presso la libreria Paolo Gambiarasi e la Ditta F.lli Beltrame.

Nella sede dell'Istituto Filodrammatico (Teatro Minerva) dalle ore 8 alle 10 di sera, oltre che ricevere le adesioni si distribuiscono biglietti per signora e si prenotano palchi

Questione... di lingua.

Verso le 9 e mezza di jersera dai vigili urbani venne accompagnato all' Ufficio di P. S. tal Giacomo Angeli fu Candido di anni 55, canepino, abitante in via del Ginnasio N.o 4, perchè in un pubblico esercizio sparlava del corpo dei vigili e dell' Ispettore dei medesimi. Fu rilasciato, riservate le conseguenze di legge.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Processo rinviato. — Doveva, come annunciammo, discutersi domani il processo contro il *Giornale di Udine* su querela del Comitato direttivo del foglio ebdomadario *Il Paese.* Senonchè il processo fu rinviato. Un primo rinvio è stato ottenuto — al 18 febbraio — su domanda dell' on. Pascolato, difensore dei querelati; ma l'avvocato Girardini, primo fra i querelanti, chiese ed ottenne un altro rinvio, cioè all' 8 di marzo.

IN TRIBUNALE.

Per furto. — Veri Maria, Fasano Rosa e Pittaro Pasqua, tutte di Terrenzano, imputate tutte di furto, furono condannate: la prima a giorni 3, la seconda a giorni 10 e la terza a giorni 5 di reclusione.

Per furto e lesioni. — Gressani Antonio di Udine, detenuto per furto e lesioni, fu condannato alla reclusione per mesi 21 e giorni 20 ed alla multa di L. 406, nei danni e spese del giudizio.

Amnistiato. — Feruglio Tiziano di Palmanova, imputato di bancarotta, fu condannato a giorni 30 di detenzione, ridotti a zero per effetto dell' amnistia.

CARNOVALE

I Ballabili. Ad Udine ove c' è la passione pel ballo, c' è l' abitudine di cambiare i ballabili ogni carnovale.

Il gusto del pubblico è molto difficile. Ogni anno alle prime veglie, si sente la solita solfa: « Che brutti ballabili! senonchè alla fine invece si dice: — Anche quest anno la scelta è stata buona. »

E' naturale. Le modificazioni, la musica non le ha introdotte solo nell' opera, ma anche nei ballabili. Una volta entravano subito all' orecchio e facilmente se ne apprendeva e ripeteva il motivo, ma oggi a comprendere e apprendere anche semplici ballabili, vi sono difficoltà maggiori. In compenso, dopo si gustano di più.

Questo anno però credo che i nuovi ballabili piaceranno subito, e certamente quelli dei signor Farlatti saranno i più apprezzati.

Sabato alla veglia mascherata data dalle tre società riunite, il pubblico, che non può mancare, dirà il suo parere. E vedremo come il pubblico accoglierà il nuovo ballo — *polca incrociata.*

Non si spaventino però gli avversari di queste innovazioni introdotte nella danza, perchè la musica è scritta per la polca - incrociata, resta e sempre... polca. Chi non conosce questa contraddanza, venga sabato alla Grande Veglia e la vedrà: ma se non gli andasse a genio, egli ballerà la polca senza... incrociarla. *Ades.*

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 26. La rassegna della giornata è, come al solito, poco lusinghiera; il mercato langue di continuo nelle condizioni di anomalia e perciò sfavorevoli, come da molto tempo andiamo accennando.

Le fabbriche estere, sempre poco proclivi agli acquisti, si coprono dei loro piccoli bisogni più urgenti ai depositi di sete esistenti sulle loro stesse piazze, pesando poi sul nostro mercato con offerte assai lesinate, per le altre loro occorrenze.

Le ricerche dei lavorati sono limitatissime, il compratore approfittando anche solo di balle isolate che gli permettano di risparmiare sul prezzo. Le greggiette sono le uniche beneviste, ma a prezzi non accettabili.

Il Generale Baratieri sposerà una friulana?

Veniamo informati che il generale Oreste Baratieri si unirà quanto prima in matrimonio con una signora di Turriaco. Questa dimorava col marito a Massaua, ove rimase vedova; ed ivi conobbe il generale, che fu più volte ospite in casa sua. Si aggiunge che il matrimonio a quest' ora sarebbe già stato celebrato, ove non fossero state le note vicende a farlo protrarre, e fra queste anche la recente malattia del generale in seguito alla caduta che gli causò frattura della gamba sinistra.

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

Udine — Mercatovecchio N. 5-7 — Udine

Chincaglierie - Mercerie Mode - Guanti

Profumerie - Giuocatoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONI

FIORI - PIUME - NASTRI - FANTASIE - STOFFE NOVITA' ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da signora da L. **39** a **350**
» » uomo e Stiriane da » **40** » **400**

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc.

Grande assortimento Articoli per Regalo

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Notizie telegrafiche.

Una valanga fatale.

Coira, 26. Ieri tra le gallerie della strada Bernina al lato sud una valanga di neve precipitando investì parecchie slitte recanti la posta. Un postiglione è morto, un cavallo e una slitta si sono perduti. Il maggiore Vonsalis capo delle guardie alla frontiera e un altro viaggiatore che si trovava nella slitta si salvarono perchè al momento dell' accidente camminavano a piedi.

Un tumulto all' Università di Roma.

Roma, 26. Stamane all' Università, presenti 400 studenti, fu deposta una lapide pei caduti a Dogali.

Parlarono due studenti in senso monarchico applauditi ed uno socialista disapprovato e accolto da fischi.

Ne nacque una contesa fra monarchici e socialisti. Il baccano era enorme. Corsero pugni, calci e legnate.

Intervenuto il Rettore, l' Università venne chiusa.

ULTIMA ORA.

L' importanza della gita di Murawiew a Parigi.

Pietroburgo, 26. Lo *Sviet*, che è in fama di ufficioso, dice che il viaggio di Murawiew è importante. Il nuovo cancelliere, uomo di fatti e non di parole, desidera trattare direttamente col capo del Governo francese diversi punti della politica europea che potrebbero svegliare un' agitazione esiziale in sentimenti pacifici predominanti in Europa ed accarezzati dallo tsar. Murawiew, mentre sarà lieto di stringere la mano agli amici francesi, sarà pure soddisfatissimo riuscendo a render comune alle due nazioni alleate la stessa linea di condotta politica.

Lo *Sviet* aggiunge che questo non sarà il primo passo che farà Murawiew per emanciparsi da vecchie tradizioni diplomatiche. La sua energia, la comprensività del suo spirito ne fanno un uomo veramente superiore e l' Europa deve attendersi da lui più di una sorpresa! Anche gli altri giornali russi sono d' opinione che la gita del ministro a Parigi produrrà buoni frutti e sarà pure un incentivo al presidente della Repubblica per indurlo a venire a Pietroburgo, per restituire la visita che lo tsar gli fece a Parigi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Acqua di tutto Cedro

Vedi avviso in IV.a pagina.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 27 Gennaio 1897.

Rendita	gen 26	gen 27
Ital. 5 0/0 contanti	94.35	94.75
» fine mese	94.45	94.95
Detta 4 1/2 »	102.90	102.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	304.—	304.—
» 3 0/0 Italiane	279 1/2	279 3/4
Fondiaria Banca d' Italia 4 0/0	475.—	475.—
» » » 4 1/2	485.—	487.—
» 5 0/0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	718.—	719.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	658.—	661.—
» » Mediterr.	498.—	500.—
Cambi e valute		
Francia cheque	105.60	115.30
Germania »	130.40	130 1/4
Londra »	26.63	26.58
Austria Banconote »	221 3/4	221 1/2
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.08	21.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.20	90.60

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all' estero stabilendosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d' ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali,* singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali. Traduzione di documenti e libri.

D' affittare

in Codroipo

un locale ad uso **Esercizio** in via del **Mercato** con **camere ammobiliate, cortile** e **stalle**

Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. *Francesco Fabris* **Codroipo.**

ARTURO LUNAZZI - UDINE

Fiaschetterie -- Bottiglierie

Via Palladio N. 2 e Via della Posta N. 5

Studio e Deposito Via Savorgnana N. 5

GRANDE ASSORTIMENTO VINI E LIQUORI ESTERI E NAZIONALI

ELIXIR FLORA FRIULANA

Cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

Specialità di propria fabbricazione.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 44 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

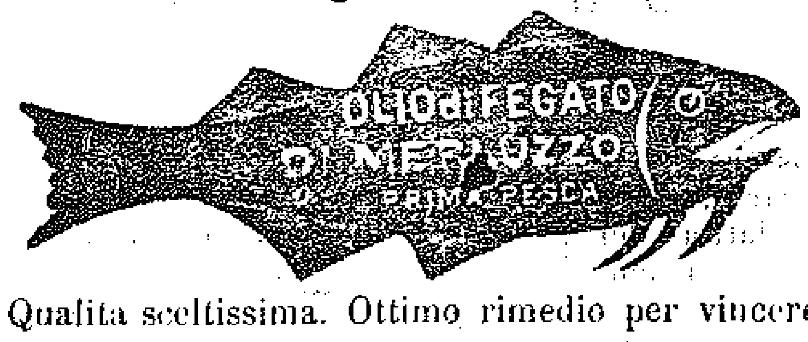
da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diversa

ottennero l'approvazione dei più distinti MEDICI che le consigliarono come rimedio efficacissimo per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE

Concessionario per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e FIGLIO Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all' ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

Olio di Fegato di Merluzzo



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d' affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le lore preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg. = da 250 grammi

Volete la Salute???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof, Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi nomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.
— Contiene: gomme, ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spirico crist., idrato potassico aa 4.— Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 – Roma, via di Pietra, 9

Trovasi in tutte le farmacie

FRACESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l' appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l' etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco